

# Il racconto americano di Mr. Hopper

Data: 7 dicembre 2016 | Autore: Domenico Carelli



**BOLOGNA, 12 LUGLIO 2016** – La mostra evento *Edward Hopper*, in corso a Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni di Bologna, offre ancora per poco – fino al prossimo 24 luglio – l'imperdibile occasione per ammirare alcuni capolavori del pittore considerato il maestro del Realismo americano: attraverso cinquantotto opere, tra tele a olio, acquerelli, disegni e incisioni, prestatati dal Whitney Museum di New York, rivive la sua straordinaria vicenda artistica, dagli anni parigini ai soggiorni a Cape Cod.[MORE]

Appunti di viaggio e scene di vita quotidiana, suggestioni, non solo pittoriche, sfilano come sequenze cinematografiche tra paesaggi rurali e urbani abitati da misteriose figure solitarie, malinconiche, sospese nell'immobilità del tempo e avvolte dal silenzio, quasi magicamente scolpite dalla luce, emblema del suo stile. Con la curatela di **Barbara Haskell**, in collaborazione con **Luca Beatrice**, il percorso espositivo accoglie lungo sei sezioni tematiche special guest come *Autoritratto*(1903-1906), *Summer Interior*(1909), *New York Interior*(1921 circa), *Light at Two Lights* (1927), *Cape Cod Sunset* (1934), *Second Story Sunlight* (1960). Ma la parte del leone spetta al discusso *Soir Bleu* (*Sera blu*, del 1914), olio su tela di grande formato (91,8x182,7 cm), che inizialmente non ha ricevuto il plauso della critica, con i suoi sette personaggi in cerca d'autore raffigurati sotto la luce artificiale delle lanterne cinesi, tra cui spicca un clown dall'aria triste e una prostituta con i capelli alla garçonne.

Per **Fabio Roversi-Monaco**, Presidente Genus Bononiae e **Leone Sibani**, Presidente Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, «*Edward Hopper è considerato il cantore dell'America rurale contrapposta a quella delle grandi metropoli, brulicanti di un'umanità spesso alienata. Ma più in generale Hopper è l'artista che ha saputo rappresentare sulla tela la solitudine esistenziale insita nella natura stessa dell'essere umano. Le pompe di benzina abbandonate, le donne semisvestite in attesa, davanti a una finestra o a una porta, le stanze da letto vuote, i letti sfatti, i personaggi dallo sguardo rivolto verso l'orizzonte, le ombre che si allungano sulle strade illuminate dai lampioni, gli uomini seduti al bancone di un bar che bevono a capo chino simboleggiano il disagio di un vivere che sembra sospeso tra il vuoto, il silenzio e l'immobilità*». «*Nelle sue tele– si legge ancora dal catalogo della mostra, Skira – Hopper mette in discussione il sogno americano: ma nel rivelare la disillusione,*

*indica la strada per una rinascita, per la conquista di un'esistenza più consapevole».*

*«Forse non sono troppo umano,  
ma il mio scopo è stato  
semplicemente quello  
di dipingere la luce del sole  
sulla parete di una casa».*

(Edward Hopper)

**Domenico Carelli**

(Immagini courtesy Ufficio Stampa Arthemisia Group)

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/il-racconto-americano-di-mr-hopper/90000>

